

Applausi a San Daniele per la commedia liberamente ispirata a "The long Christmas dinner" di Wilder. Ottimo il cast

Un secolo di Friuli che scorre in scena

"Le lungje cene di Nadâl" di Patui: la storia di una famiglia diventa la nostra

di MARIO BRANDOLIN

SANDANIELE. È una storia lunga un secolo quella raccontata da Paolo Patui ne *Le lungje cene di Nadâl*, liberamente ispirato a *The long Christmas dinner* dell'americano Thornton Wilder, in prima assoluta l'altra sera al Teatro Ciconi di San Daniele del Friuli nuova produzione del CSS. Una storia di cambiamenti e di resistenza agli stessi, fotografata nelle vicende di una famiglia friulana colte in uno dei momenti tipici dell'universo familiare, vale a dire la cena di natale e il suo ricco immaginario di simboli e ideali. E proprio in questo immaginario che muta inesorabilmente, e per molti aspetti dolorosamente, che il copione di Patui cerca e trova le sue ragioni drammaturgiche: i fatti e i personaggi narrati, infatti, nella loro semplice e piccola quotidianità riflettono gli avvenimenti della storia con la S maiuscola, spesso venedone travolti e schiacciati.

La lungje cene di Nadâl incomincia all'indomani della prima guerra mondiale e arriva fino ai nostri giorni, mentre attor-

no al desco della famiglia Scarbolo si avvicendano tre generazioni, cambiano i piatti (da quelli poveri della tradizione contadina alla pizza), il linguaggio (un friulano in continua evoluzione aperto alle contaminazioni di altri parlari), le usanze (prima solo i rametti di vischio, poi il presepio, quindi l'albero di plastica con i regali) e il mondo esterno irrompe in modo sempre più stabilizzante (il fascismo, la guerra, i terremoti, e da ultimo la diversità dell'ultimo nato Tite, forte richiamo alla figura di Pasolini, forse eccessivamente perseguita). La vita scorre via implacabile nell'alternarsi di vita e di morte (scenograficamente reso da due porte, una bianca e l'altra nera, messe ai lati della scena), di episodi gioiosi e di drammi, di pianto e riso: nulla rimane uguale e il rimpianto e la nostalgia si stemperano nell'incalzare del tempo e delle sue novità intatto sembra rimanere solo l'incanto del vischio ricoperto da un velo di ghiaccio nella notte di Natale. Lo spettacolo diretto con manó felice da



Una scena della commedia di Paolo Patui che ha ricevuto molti applausi al Ciconi (foto d'Agostino)

Gigi Dall'Aglio asseconda altrettanto felicemente il testo di Patui, anche in certi passaggi forzati - tanta essendo la materia e tanto generosamente trattata, grazie anche un bel concertato degli interpreti che erano Riccardo Maranzana nel

doppio ruolo del patriarca Tite, appassionato di cinema e che rompendo con una tradizione familiare che lo vorrebbe sartor apre un negozio di fotografia, e in quello del Tite ribelle dei nostri tempi; Rita Maffei, Italia moglie di Tite spaesa-

ta e pur sempre *salda* nei confronti delle vita è delle sue vicissitudini; Maria Ariis, dapprima una vecchia mame Scarbole, ruspiosa e incattivita, e poi Sonia la figlia di Tite, amante del canto e infine del vino dopo che la vita le ha rubato il figlio

appena nato lasciandola sola e tristemente "vedrana?"

Con loro Fabiano Fantini, lo zio Romeo, giramondo e anarchico; Andrea Collavino, il figlio Rico, giovane fascista e poi piccolo borghese e Roberta Sferzi, sua moglie Adelaide, fanatica delle novità delle mode. E ancora un bel cameo lo regala Sandra Cosatto nel ruolo della zia Lucia, venuta a sistemarsi in casa Scarbolo dopo il Vajont e destinata a morire in quel di Gemona durante il terremoto del 1976. Completavano il cast Stefania Del Bianco, la figlia di Rico, quella che si sposerà con il pizzaiolo Salvatore e Guido Feruglio, Angelo l'altro figlio di Rico, carabiniere morto in un attentato durante gli anni di piombo. Figurina delicata e defilata la fantate di Adriana Vasques. Evocative le musiche di Davide Pitis, come il disegno luci di Alberto Bevilacqua. Grande il successo alla prima di San Daniele con numerose chiamate per i realizzatori e gli interpreti.

Prossime recite in primavera nei teatro del cricuito dell'Ert e al Teatro Nuovo Giovanni da Udine dal 10 al 13 aprile 2008.